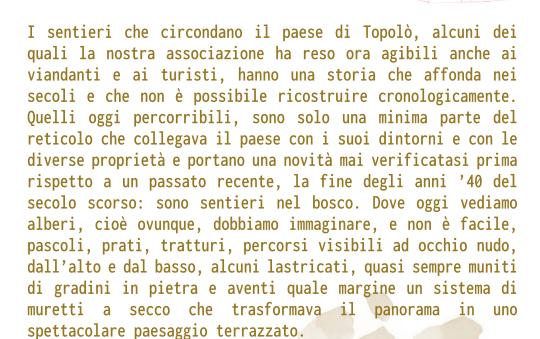
UD

6A

ZIVA POT

Solvitur ambulando Si risolve camminando



Paesaggio e ambiente sono il nostro bene collettivo più prezioso, hanno un valore culturale primario, fondamentale per la qualità della nostra vita. Il bosco a Topolò si è preso quasi tutti gli spazi ma allo stesso tempo sembra invitarci ad andarlo a trovare lungo le vecchie tracce dei suoi sentieri.

Un ringraziamento doveroso va ai pochi residenti che negli ultimi decenni hanno permesso, con il loro lavoro disinteressato, che alcuni sentieri non fossero soffocati dal bosco: ciò ha reso più agevole il nostro compito, che in alcuni casi è stato solo di rifinitura, in altri di riapertura. Fondamentale è stata anche la loro memoria e i racconti legati ai vissuti o ad antiche narrazioni, parte delle quali riportiamo in queste pagine.

Pot uodé SENTIERO DELLE ACQUE — — —>

1. Sentiero del mulino

Partendo dal paese, sono quattro i sentieri che conducono ai resti dei due mulini situati lungo il corso del torrente Koderjana e tutti e quattro conducono alla strada interpoderale sottostante il paese, passaggio obbligato per giungere sia a quello che, nell'uso quotidiano, è definito "il mulino" che al "vecchio mulino". Per il primo mulino, i due sentieri più brevi partono rispettivamente dal parcheggio (località Potok) e dalla piazzetta che consente lo scarico-carico delle merci per chi abita il paese basso.

Il sentiero che parte dal Potok è l'antico percorso che portava al sottostante paese di Seuza. Raggiunta l'interpoderale si svolta a sinistra e si raggiunge in pochi minuti l'imbocco segnalato per il 💢 breve sentiero che conduce al mulino. Il luogo è caratterizzato dai ruderi in pietra di due edifici ed era abitato e in funzione fino al 1956. Ad usufruire del fondamentale servizio, erano non solo gli abitanti di Topolò ma anche quelli del paese di Trusgne, che qui scendevano dai versante opposto di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un susseguirsi di tre cascatelle che creano di presenta con un suspensione di presenta con un suspensi qui scendevano dal versante opposto al nostro. Il luogo si altrettante pozze smeraldine: una Plitvice in miniatura, che funge, oggi come un tempo, da triplice piscina per chi frequenta Topolò nei mesi estivi. I più anziani ricordano ancora gli immediati dintorni del mulino, all'epoca privi di bosco, come un incantevole giardino curato con amore dalla proprietaria. Per i ragazzi degli anni 🛚 ಿ '50 era La spiaggia di Topolò!

Il nostro sentiero conduce alla prima delle cascate; per ammirare le altre due è estremamente agevole anche attraversare il torrente a piedi e raggiungere la sponda opposta. Scendendo dall'interpoderale, su uno spuntone di roccia che si affaccia verso i resti del mulino, si può apprezzare la scultura realizzata dagli architetti olandesi di Studio Wild: un'opera che si ispira al paesaggio culturale e naturale del luogo.

Per il secondo sentiero, si entra in paese seguendone il margine meridionale, verso la valle. L'accesso al secondo sentiero. 💳 Raggiunta una piazzetta, l'accesso è facilmente visibile grazie ad alcuni gradini in pietra che portano a una casa con balcone e infissi dipinti con colori di rosso e giallo acceso. Scendendo, si possono ammirare i resti dell'impianto di terrazzamento che circondava Topolò e alcuni orti ancora in funzione. Giunti 📜 all'interpoderale, si svolta a destra, si supera un ponticello con 🔏 ringhiera in ferro e si imbocca, dopo alcuni metri, sulla sinistra, il sentiero descritto precedentemente, che conduce al mulino. Prima di quest'ultimo tratto, uno sguardo sulla destra permette di ammirare i resti di edifici e terrazzamenti che costituiscono, dice la leggenda, il primo insediamento di Topolò.

2. Sentiero del vecchio mulino

Del cosiddetto "vecchio mulino", in località Malinšče, non si hanno notizie certissime. Gli unici ricordi risalgono a racconti che terminano agli albori del XX secolo. Oggi sono visibili solo due muri ricoperti di muschio, a lato del corso d'acqua. Il vero spettacolo è fornito dalla cascata del torrente Koderjana, di notevoli dimensioni, che con il suo ininterrotto tonfo segna anche il paesaggio sonoro di Topolò. Notevole anche la copertura, su alberi e massi, di muschi dalle diverse sfumature di verde, dal cupo al brillante. Per raggiungere questo luogo, si può proseguire lungo l'interpoderale, dopo la visita al primo mulino, oppure, dal parcheggio, attraversare tutto il paese basso; si superano la piazzetta del cinema all'aperto e le ultime case di Topolò fino ad entrare nel bosco. Il cammino, che conduce anche a Stamorčak, scende dolcemente. Lungo il percorso, sulla destra, si trovano due sentieri che conducono all'interpoderale.

Il primo, più scosceso e diretto, e il successivo, più dolce, che attraversa un bosco caratterizzato da carpini bianchi. Giunti sull'interpoderale, si svolta a sinistra e si prosegue per pochi minuti, costeggiando il torrente e lasciando sulla sinistra uno spettacolare masso erratico a forma di prua di nave. Superata una curva si scorge sulla destra l'imbocco del tratto che, entrando nel bosco, conduce alla cascata. Questa zona era conosciuta con il toponimo Malinšče. Un'ultima curiosità: possibile che solo i ragazzi di Topolò non avessero un campo di calcio? C'era: proseguendo per circa duecento metri lungo l'interpoderale, trascurando l'imbocco per la cascata, si giunge a Raun Log, un prato in piano che aveva quella

3. Sentiero per Stamorčak e Mokrica-Grotta del Kralj Matjaž

Dal parcheggio si attraversa il paese basso, si superano la piazzetta del cinema all'aperto e le ultime case di Topolò fino ad entrare nel bosco. Il sentiero scende costeggiando, alla propria sinistra, muretti a secco fino ad arrivare, preceduto dal suono di una cascata, in un luogo ombroso e "magico": è Stamorčak. Il nome del luogo è anche quello del primo dei due torrentelli che qui si congiungono e che si superano grazie a due passerelle in legno. Sostandovi, la caratteristica dominante è il gorgoglio delle acque che serpeggiano in un dedalo di percorsi scavati tra le grandi pietre piatte, creando così un effetto di "vibrafoni liquidi" molto apprezzato dai musicisti che operano alla Stazione di Topolò. Il luogo ha dato origine anche a molte leggende relative ad apparizioni e voci misteriose attribuite alle mitiche Krivapete, creature dei boschi e dei corsi d'acqua, riconoscibili per i lunghi capelli verdastri e per i piedi torti all'indietro. C'è chi ritiene che alcune scanalature della roccia, sotto la seconda passerella, siano in realtà loro impronte. Lo spazio di Stamorčak è sempre stato utilizzato dalle donne del paese per lavare e sciacquare le lenzuola e per lavare e asciugare le foglie più tenere delle pannocchie, usate per confezionare i pagliericci.

In passato, quando era ancora permesso, i ragazzi del paese andavano a caccia di gamberi nelle pozze. "Ju tu tuj" era il richiamo, cantato ripetutamente, per farli sbucare dai loro nascondigli.

Proseguendo, camminando per 15 minuti, si giunge alla spettacolare grotta di Kralj Matjaž. Il Re Matjaž è un re leggendario della tradizione di Slovenia, Ungheria, Croazia e di altri Paesi balcanici; la sua leggenda ha origini precristiane e nel corso dei secoli è stato gradualmente legato a un vero re: Mattia Corvino d'Ungheria, che visse nel XV secolo. Si narra che stia dormendo nella grotta seduto a un tavolo. Quando la sua barba si avvolgerà per nove volte intorno alla tavola di pietra, il re si sveglierà. E allora dovrebbero tornare i bei tempi. Ma a Topolò invece raccontano che il suo risveglio porterebbe ad immani catastrofi. Raccomandiamo, quindi, il silenzio. Dalla grotta, non visitabile all'interno e dove si narra esserci anche un laghetto, si ripercorre il sentiero dell'andata verso il paese di Topolò.

Pot pašnikov SENTIERO DEI PASCOLI ••••••

Strada per Javoršca-Neiwiller

Questo sentiero prende avvio al termine di un'interpoderale che inizia dal cimitero di Topolò e sale a nord del paese, verso la Slovenia. L'intera area era, nel periodo di dominio della Serenissima, adibita a pascolo comunitario, dove svettavano solo i castagni, "l'oro delle Valli", avente ognuno un suo proprietario. Il sentiero proposto si inoltra nel bosco attraversando una faggeta, fino a giungere alla località di Javoršca, (fitotoponimo che individua un'area ricca di aceri). Si possono osservare diverse buche nel terreno, di grosse dimensioni e di forma regolare: erano le kùote, per la trasformazione del legno in carbone.

Javoršca è il posto di confine per eccellenza. Un cippo e un'asta dipinta di rosso hanno marcato visivamente per decenni quello che era il confine tra Est e Ovest, tra Jugoslavia e Italia. Ancora, incisa nella roccia, una croce di sant'Andrea che, probabilmente, segnava il confine tra la Repubblica di Venezia e i possedimenti asburgici. Il luogo ha una bellezza aspra e dolce allo stesso tempo, caratterizzato da un corso d'acqua che di roccia in roccia dà vita a diverse cascatelle. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e fino al crollo della Jugoslavia (1991), l'area è stata intensamente pattugliata, da un lato e dall'altro e tutti, a Topolò, ricordano i temuti graničariji, le guardie di confine jugoslave che quotidianamente percorrevano la striscia di separazione dei due mondi armati di mitra e con i cani al guinzaglio. Oggi è confine con la Repubblica di Slovenia, aperto e pacificato, e Stazione di Topolò ha pensato di dedicare il sentiero a un artista "di frontiera", Antonio Neiwiller, uomo di teatro, scomparso nel 1993, il cui testamento spirituale, "Per un teatro clandestino", fin dalla prima edizione è il manifesto della nostra avventura culturale.

Pot precesije SENTIERO DELLE ROGAZIONI

Su questo sentiero, che inizia dal parcheggio sottostante il paese (il Potok) e che riporta in paese formando un anello, si svolgevano i riti beneauguranti (processione, canti, benedizione dei campi) per favorire la stagione del raccolto. La data, a Topolò come in molte altre località, era il 25 aprile, San Marco, alle prime ore del mattino. A ricordo di quegli eventi sopravvivono ancora due piccole croci in legno conficcate nel terreno. La scelta di tale percorso per il rito delle rogazioni è dovuta al fatto che comprendeva campi di proprietà sia delle famiglie del paese alto (Gorenje) che di quelle del paese basso (Dolenje); tale divisione era vissuta, in passato, in maniera ben più marcata che adesso. Infatti, nei pressi di questo sentiero erano anche i due spiazzi, uno per i Dolencij e uno per i Gorencij, che ospitavano i tradizionali kries (fuochi) della notte di San Giovanni, tradizione molto sentita e che si conserva ancora in alcuni paesi della valle. L'intensità e le dimensioni dei due fuochi erano, ovviamente, ulteriore motivo di rivalità.



solvitur ambulando

È tempo di mettersi in ascolto. È tempo di fare silenzio dentro di se. È tempo di essere mobili e leggeri, di alleggerirsi per mettersi in cammino. È tempo di convivere con le macerie e l'orrore, per trovare un senso. Tra non molto, anche i mediocri lo diranno. Ma io parlo di strade più impervie, di impegni più rischiosi, di atti meditati in solitudine. L'unica morale possibile è quella che puoi trovare, giorno per giorno, nel tuo luogo aperto-appartato. Che senso ha se tu solo ti salvi. Bisogna poter contemplare, ma essere anche in viaggio. Bisogna essere attenti, mobili, spregiudicati e ispirati. Un nomadismo, una condizione, un'avventura, un processo di liberazione. una fatica, un dolore, per comunicare tra le macerie. Bisogna usare tutti i mezzi disponibili, per trovare la morale profonda della propria arte. Luoghi visibili e luoghi invisibili, luoghi reali e luoghi immaginari popoleranno il nostro cammino. Ma la merce è merce e la sua legge sarà sempre pronta a cancellare il lavoro di chi ha trovato radici e guarda lontano. Il passato e il futuro non esistono nell'eterno presente del consumo. Questo è uno degli orrori, con il quale da tempo conviviamo e al quale non abbiamo ancora dato una risposta adeguata. Bisogna liberarsi dall'oppressione e riconciliarsi con il mistero. Due sono le strade da percorrere, due sono le forze da far coesistere. La politica da sola è cieca. Il mistero, che è muto, da solo diventa sordo. Un'arte clandestina per mantenersi aperti, essere in viaggio ma lasciare tracce, edificare luoghi, unirsi a viaggiatori inqueti. E se a qualcuno verrà in mente, un giorno, di fare la mappa di questo itinerario, di ripercorrere i luoghi, di esaminare le tracce, mi auguro che sarà solo per trovare un nuovo inizio. E tempo che l'arte trovi altre forme per comunicare in un universo in cui tutto è comunicazione. È tempo che esca dal tempo astratto del mercato, per ricostruire il tempo umano dell'espressione necessaria. Bisogna inventare. Una stalla può diventare un tempio e restare magnificamente una stalla. Nè un Dio, nè un'idea, potranno salvarci ma solo una relazione vitale. Ci vuole un altro sguardo

per dare senso a ciò

E come dice il maestro: "Tutto ricordare.

Tutto dimenticare".

omologandosi.

che barbaramente muore ogni giorno

